



Giardino segreto

Una sfida, quella del progetto Ricò 7 che coinvolge arte e architettura e le fonde in un'unica idea: la realizzazione di un edificio fuori dagli schemi che sia contemporaneamente abitazione e galleria d'arte

Nella pagina precedente 1 L'ampia parete in cristallo, diaframma fra dentro e fuori
2 Secondo volume con corpo scala integrato 3 Segni grafici luminosi





3 Particolare piano lavabo in travertino realizzato su disegno
4 Particolare illuminotecnico del disimpegno
5 La grande parete di separazione in malta di calce ossidata

Un edificio che non rinnega la sua natura,
ma che sa aprirsi a nuove interpretazioni



6 Pianta della copertura 7 Planimetria
8-9-10 Vedute notturne
11 Particolare di sezione di progetto



Daniele Pezzali
Fabio Lemmi



A volte capita che lo spazio possa condensarsi in un pensiero. Come, viceversa, può accadere di riuscire nella materializzazione spaziale di un'idea. Succede soprattutto con l'arte che è capace di interpretare in un solo segno tutto l'umano. E succede anche quando si incontrano le necessità del committente, la sensibilità dell'architetto e il gesto dell'artista. La genesi della residenza Ricò 7, lievemente adagiata sulle colline di Barbiano tra i castelli di Torrechiara e Felino, è proprio questa: un'idea la cui realizzazione è passata contemporaneamente attraverso il rapporto con la natura circostante, i bozzetti architettonici, le pennellate plastiche e i tagli scultorei. Lo stesso Daniele Pezzali, architetto artefice del progetto, spiega che: "esso rifiuta lo sviluppo in verticale e persegue, invece, il diradarsi sul piano orizzontale: ecco allora che le superfici accolgono in sé i caratteri del paesaggio naturale sul quale si affacciano. Il prato dialoga con le pavimentazioni il cemento colorato con ossidi, il piano prolungato all'aperto e la sua copertura in aggetto si aprono sulla valle come un unico tratto orizzontale e l'abitazione, con il suo profilo allungato, sembra dissolversi nel paesaggio". Della preesistente casa colonica diroccata e in abbandono è stato mantenuto soltanto il fronte stradale, memoria storica e, insieme, parete di contenimento dell'attuale intervento: una delle pochissime pareti murarie vere e proprie della casa, quasi un diaframma temporale fra ciò che è stato e la nuova edificazione. Tutto il resto si espande come percezione non solida: alternanze tra pieni e vuoti, punti di fuga, prospettive sempre nuove, vetrate continue e cristalline che si aprono sul verde permettendo a giardino e bosco di entrare nella residenza. Anche i colori e i materiali utilizzati da Pezzali nel progetto possiedono un legame estremo con gli elementi naturali. Oltre al vetro, intonaci di argilla, calce viva, pietre a vista, legni combinati e metalli che rendono forti e spigolosi i volumi interni ma li amalgamano talmente profondamente con ciò che li circonda da renderne quasi impercipienti i



contorni. In questo contesto, l'intervento di un artista come Fabio Lemmi sembra amplificare le percezioni. L'opera omnia, che lui stesso ha chiamato Sequenze utilizzando un plurale allusivo, si sviluppa su tutta la superficie della costruzione (oltre 200 mq) ed è ispirata proprio al rapporto dialettico tra arte, architettura e paesaggio, tre elementi che per loro stessa natura tendono alla convivenza. "L'asse portante dell'intervento - spiega Lemmi - è un muro che si sviluppa su un tracciato di trentun metri per tre e attraversa longitudinalmente la residenza. Muro carico di segni e tagli, collettore tra giorno e notte, tra spazi protetti ed aperti, separati nella continuità percettiva dall'etereo diaframma del vetro. Nel suo dipanarsi e farsi una, l'opera Sequenze muta attraversando i luoghi che attraversa". L'illuminazione naturale e quella artificiale, studiate nei minimi particolari al fine di esaltare gli spazi architettonici e la progressione artistica, servono letteralmente la percezione spaziale irradiando i cristalli di cianabro, i rossi pompeiani e le sequenze degradanti dei bruni utilizzati per sottolineare le ombre. Malte di calce con ossidazioni, sinopie decorative, ruggini e cere conferiscono altre profondità e su questo astratto tentativo di creazione di un paesaggio nuovo, al centro, un diadema prismatico fuso nel bronzo, simbolo dell'australe costellazione della Croce del Sud. Le pareti della residenza diventano così affreschi simbolici e encausti risolti pittoricamente in chiave astratta ed informale fino ad arrivare, per progressione e contrasto tra pieni e vuoti, ad una parete fatta, più che di materia, di tagli architettonici dai quali filtra la luce naturale proveniente da una sorta di giardino segreto: raggiunta la sintesi dei quattro elementi, Lemmi dona alla luce la capacità di rendere la materia fluttuante.

Testo di Francesca Fortuni
Foto di Vito Corvasce



Intervento: Residenza unifamiliare
Luogo: Barbiano di Felino (PR)
Progetto architettonico: Daniele Pezzali
Collaboratori: Margherita Salsi, Silvia Ziliotti
Progetto artistico: Fabio Lemmi
Collaborazione artistica: Luca Mazzieri
Progetto strutture: Vittorio Alberti
Committente: Privato
Anno di redazione: 2008-2009
Anno di realizzazione: 2010-2011
Imprese fornitrici: COSTRUZIONI BARBIERI Srl, Parma (opere edili); LEONELLI ARONNE, Parma (opere in ferro e serramenti); JANSEN, Italia (sistema per serramenti); TECNOVETRO, Medesano-PR (vetri); PASSERA E GIUFFREDI, S. Polo di Torrile-PR (marmi); SCACCAGLIA FRANCO & FIGLI Snc, S. Michele Tiorre- PR (impianto elettrico domestico BTicino "My Home"); LATTONERIA GALLINA Snc, Pilastro-PR (rivestimenti zinco titanio); ARTCERAMICA Srl, Parma (pavimenti legno); DOLCI COLORI Srl, Verona (Terre e pigmenti intonaco)
Dati dimensionali: Superficie terreno 2.800 mq, superficie coperta 540 mq, superficie residenza 380 mq

